

FRONTNIEUWS

22 gennaio 2024

La Russia si allontana dall'Occidente

I recenti commenti di Sergei Lavrov sono il caso di un sottotesto molto più grande del testo.

Sergei Lavrov, il ministro degli Esteri russo risoluto, competente e intellettualmente astuto, la scorsa settimana ha tenuto una di quelle conferenze stampa di ampio respiro che lui e il suo capo preferiscono.

La Tass ne ha pubblicato un utile riassunto il 18 gennaio, scrive Patrick Lawrence.

Ecco alcuni dei commenti più taglienti di Lavrov. Il primo è apparso sotto il titolo "Sugli amici della Russia". Mi sono preso la libertà di ripulire un po' la traduzione inglese:

“Le relazioni Russia-Cina stanno attualmente vivendo il periodo migliore della loro storia secolare.

Le loro relazioni sono più solide, più affidabili e più avanzate di un'unione militare come la intendevamo nella precedente era della Guerra Fredda.

In tutti i casi, gli interessi di Russia e Cina raggiungono un denominatore comune dopo i negoziati, e questo è un esempio per la risoluzione dei problemi da parte di altri partecipanti alle comunicazioni globali.

I rapporti di cooperazione particolarmente privilegiati con l'India si stanno sviluppando gradualmente. La Russia sta inoltre portando le relazioni con gli Stati africani a un livello veramente strategico. Sviluppa le relazioni con il continente latinoamericano. Gli immediati vicini della Russia comprendono anche l'Iran, la Turchia, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar”.

Ecco Lavrov sul gruppo BRICS-Plus, che lo scorso anno si è espanso dai

suoi membri originali, Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa:

“Circa 30 stati sono interessati al riavvicinamento ai BRICS. Questa associazione ha un grande futuro. In quanto struttura mondiale superregionale, i BRICS simboleggiano la diversità di un mondo multipolare”.

Ad un certo punto, Lavrov ha inevitabilmente affrontato il conflitto in Ucraina:

“Non spetta all’Ucraina decidere quando fermarsi e quando discutere seriamente le condizioni realistiche per la fine di questo conflitto. È necessario parlarne con l’Occidente.

L’Occidente non vuole una soluzione costruttiva che tenga conto delle legittime preoccupazioni della Russia. Ciò è dimostrato dall’incitamento e dalla forza di Kiev a un uso sempre più aggressivo di armi a lungo raggio per colpire la Crimea, rendendola inadatta alla vita, così come ad addentrarsi in profondità nel territorio russo, e non solo incitando, ma anche consegnando le armi associate”.

Tre domande pratiche interpretate dal massimo diplomatico russo in una panoramica del "lavoro diplomatico della Russia nel 2023", come ha affermato la TASS. Questo va bene di per sé, ma i commenti di Lavrov sono un caso di sottotesto molto più grande del testo. L’obiettivo della Russia nel 2024 – questa è ancora la TASS – è “eliminare ogni dipendenza dall’Occidente”.

Anche la storia fa questo. Ripercorriamo quindi brevemente questa storia. La conferenza stampa di Lavrov è piena di riferimenti impliciti al riguardo.

Nozioni di progresso

La Russia è considerata dagli studiosi come quello che viene definito “uno sviluppatore tardivo”. Tali nazioni sono così chiamate perché erano un secolo o più indietro rispetto all’Occidente quando quest’ultimo entrò nell’era del progresso scientifico e industriale e poi, sfortunatamente, direi, nell’era del materialismo. Ferrovie, linee telegrafiche, navi a vapore, fotografie, acciaio Bessemer e tutto il resto: gli ultimi

sviluppatori, in ritardo in queste tecnologie, guardavano all'Occidente con invidia mista a senso di inferiorità.

Il caso più importante di sviluppo tardivo è il Giappone. Sia tra i russi che tra i giapponesi, l'“arretratezza” ha causato una profonda confusione sulla loro identità e sul loro posto nel mondo moderno. Questa confusione è ancora facile da individuare. Al centro ci sono due malintesi con gravi conseguenze.

In primo luogo, c'è la falsa nozione occidentale di “progresso”, diventata un'ortodossia a partire dalla metà del XIX secolo. Dico “fraudolento” perché la storia non segue una linea retta e il progresso in Occidente è strettamente misurato dal progresso materiale. In termini di etica, umanità, uguaglianza, gestione ambientale, risoluzione dei conflitti – dello spirito umano in generale – l'Occidente rimane più primitivo di molte società “primitive”.

Due, e questo è il punto più importante, dal XIX secolo in poi c'era un solo modo per modernizzarsi. Tutti i popoli colonizzati che scelsero la via capitalista intendevano l'imperativo in questo modo: modernizzazione = occidentalizzazione. All'improvviso, andare avanti, crearsi un futuro nel mondo moderno, significava rifiutare chi eri e fingere di essere qualcun altro.

Quanto è difficile immaginare le profonde distorsioni e distorsioni – principalmente psicologiche, ma anche politiche, sociali, economiche e culturali – risultanti da questo malinteso? Considero l'equazione tra modernizzazione e occidentalizzazione, misurata dagli enormi danni che ha causato, tra i più grandi errori della fine del XIX secolo e di tutto il XX fino ai nostri giorni.

La Russia ha trascorso quasi tre secoli in questo stato di inquietudine e – forse non è un termine troppo forte – disorientamento. Periodi di conservatorismo ortodosso sono stati seguiti da cicli di liberalizzazione orientata all'Occidente, seguiti da un ritorno a tradizioni precedentemente abbandonate, incluso per molti anni un ritorno alla reazione e una nuova valorizzazione di alcune forme di nativismo e nazionalismo.

Una nuova direzione

C'è un altro fattore da tenere in considerazione. Dal 1830, attraverso le espansioni della NATO post-Guerra Fredda, l'orrendo programma guidato dagli Stati Uniti per trasformare la Federazione Russa in una frenesia capitalista dopo il crollo dell'Unione Sovietica e ora il conflitto in Ucraina, la lotta della Russia è stata quella di comprendere se stessa. È stato accompagnato da sforzi occidentali più o meno incessanti volti a plasmare risolutamente la Russia a immagine dell'Occidente.

Con tante parole ben scelte, il Segretario di Stato e il Presidente hanno annunciato che la Russia non guarderà più all'Occidente entrando nel 21° secolo. Modernizzazione non significa più occidentalizzazione.

È impossibile sopravvalutare la portata storica di ciò che la Russia ha stabilito come nuovo corso. Viviamo in tempi molto interessanti, per dirla in un altro modo – anche se la maggior parte di noi, ipnotizzata dalla propaganda dell'eterna superiorità occidentale, non riesce a vedere un miglio davanti a sé mentre si svolgono gli eventi più importanti del nostro tempo.

Molte cose ora andranno a posto. Lavrov, elencando i membri della “cerchia ristretta” della Russia, descrive, diversi anni dopo, il “nuovo ordine mondiale” a cui spesso fanno riferimento i cinesi.

La Carta di 5.000 parole che Putin e il presidente cinese Xi Jinping hanno reso pubblica due anni fa il mese prossimo, la “ Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Repubblica popolare cinese sulle relazioni internazionali in una nuova era e sullo sviluppo sostenibile globale ”, può ora essere inteso come lo definì allora il vostro editorialista: il più importante documento politico finora pubblicato nel XXI secolo.

Gordon Hahn, lo studioso veterano di Russia ed Eurasia, ha offerto un'eccellente storia delle relazioni della Russia con l'Occidente la scorsa settimana durante un'apparizione su The Duran, il programma Web quotidiano prodotto da Alexander Mercouris e (in questo caso) Glenn Diesen. Nel corso di questa lunga e ricca intervista, Hahn osserva: “Putin, come ha affermato più e più volte ultimamente, le élite [russe]

dimostrano regolarmente di non fidarsi più di nessuno in Occidente”.

Lui continua: “Per la Russia, sembra ora, l'Occidente non è più il suo 'Altro'... La Russia si è sempre identificata, motivata, guidata in relazione all'Europa. Ora Putin se ne sta allontanando. Ha detto che non dobbiamo più definire noi stessi, che non dobbiamo più vederci attraverso il prisma europeo. Per il momento, stiamo mettendo tutte le nostre uova nello stesso paniere, e questa è l'Eurasia... Questa stretta relazione bilaterale, dell'Europa come Altro della Russia, sta giungendo al termine e quindi il ciclo [dal conservatorismo all'occidentalizzazione e ritorno] è probabilmente arrivare ad una conclusione.”

Questo momento è arrivato da molto tempo. Uno sguardo superficiale al passato ci riporta indietro al 1990-91, quando Mikhail Gorbaciov accettò le assicurazioni di Washington – senza un documento firmato, in modo imprudente – che la NATO non si sarebbe espansa verso est da una Germania riunificata.

Come è noto, seguirono 30 anni di tradimento e disonestà diplomatica mentre Mosca cercava una nuova architettura di sicurezza che collocasse la Federazione Russa in quella “casa comune europea” tanto desiderata da Gorbaciov.

“Sono estremamente pessimista”, dice Hahn riguardo alle prospettive delle relazioni USA-Russia. “Non credo che, anche con un accordo tra Russia e Ucraina, l'Occidente fermerà l'espansione della NATO. Cercheranno di ripetere lo stesso scenario a meno che qualcosa non cambi nello stesso Occidente, a Washington”.

Il mondo continua a girare, anche se l'Occidente declina o non riesce a tenere il passo. Il teaser del segmento Duran con Gordon Hahn recita: “La Russia pone fine a 300 anni di politica estera occidentale”. Questo è grande. Raramente diventa più grande. I misteriosi sentieri della storia sono davanti a noi.

FRONTNIEUWS

20 agosto 2023

Cambiano gli slogan dell'Occidente, ma resta immutato l'obiettivo di piegare il mondo alla sua volontà – Lavrov

La crisi ucraina ha portato ad un'accelerazione dei processi globali volti a creare una nuova architettura economica, politica e di sicurezza globale per sfidare l'egemonia unipolare degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha svolto un ruolo chiave nel facilitare questa trasformazione globale, scrive [Sputnikglobe](#) .

Il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha rilasciato un'ampia intervista a Mezhdunarodnaya Zhizn, la principale rivista russa di affari internazionali, in cui ha discusso della situazione geopolitica globale in rapido cambiamento, che secondo lui è la più grande paura dell'Occidente nei confronti dell'emergere di un ordine mondiale multipolare, il cause e conseguenze della crisi ucraina, rischi di guerra nucleare e cooperazione della Russia con i partner esteri.

Lavrov aveva molte cose importanti da dire. Sputnik vi riporta gli highlights più importanti.

Il problema più grande per l'umanità

Il massimo diplomatico russo ha citato la spinta apparentemente insaziabile dell'Occidente a dominare gli altri paesi come uno dei principali fattori che ostacolano uno sviluppo globale armonioso.

La Russia, ha detto, deve “fare i conti con il costante desiderio della minoranza occidentale di espansione politico-militare e finanziario-economica. Gli slogan cambiano, dalla globalizzazione e occidentalizzazione all'americанизazione, universalizzazione, liberalizzazione, ecc. Ma l'essenza rimane la stessa: sottomettere tutti gli attori indipendenti alla loro volontà, costringerli ad aderire a regole che favoriscono l'Occidente”, ha detto Lavrov.

Secondo Lavrov, Washington e i suoi alleati stanno cercando di rallentare “o addirittura invertire” l’evoluzione degli affari internazionali per sostenere l’emergere di un ordine multipolare e di una “architettura più giusta degli affari internazionali”, che la Russia vede come la sua “missione”. ” per prevenire.

“L'Occidente oggi è guidato da persone come Josep Borrell [il capo della politica estera dell'Unione Europea] che dividono il mondo nel loro 'giardino fiorito' e nella 'giungla', dove dicono che viva la maggior parte dell'umanità. Con una visione del mondo così razzista (e non ho paura di usare questa parola) è ovviamente difficile fare i conti con l'avvento del multipolarismo. Le istituzioni politiche ed economiche in Europa e negli Stati Uniti temono giustamente che la transizione verso un sistema multipolare comporterà per loro gravi perdite geopolitiche ed economiche, compreso il collasso finale della globalizzazione nella sua attuale forma inventata dall'Occidente. Innanzitutto temono la prospettiva di perdere l'opportunità di vivere in modo parassitario alle spalle del resto del mondo e di assicurarsi una crescita economica più rapida a spese del resto del mondo", ha detto il massimo diplomatico russo.

Nessuno da incolpare se non se stessi

Facendo riferimento a quello che ha descritto come il “decadimento professionale” dell’attuale generazione di leader occidentali e alla loro incapacità di analizzare correttamente gli eventi e prevedere le tendenze, Lavrov ha sottolineato che le politiche “mal concepite” degli Stati Uniti e dei suoi alleati stanno alimentando il “grande La crisi di sicurezza europea su vasta scala attualmente in corso in Ucraina l’ha resa inevitabile.

Sulla base del nuovo concetto di politica estera pubblicato a marzo, la Russia mira a creare le condizioni necessarie per lo “sviluppo pacifico e progressista dell’umanità sulla base di un’agenda unificante”, ha affermato Lavrov, con uno dei suoi obiettivi principali è quello di “rinvigorire” la capacità delle Nazioni Unite di svolgere ancora una volta un “ruolo centrale” nell’armonizzazione degli interessi degli Stati membri.

“Non siamo gli unici a perseguire questo obiettivo. Sempre più paesi del Sud e dell’Est del mondo cominciano a definire i propri interessi nazionali e a perseguire politiche volte a realizzarli nello spirito della

cooperazione internazionale. Questi paesi stanno spingendo sempre più per creare un ordine mondiale più giusto, riformando le forme di interazione esistenti o creandone di nuove per risolvere specifiche sfide in materia di sicurezza e sviluppo. La Russia sostiene questa tendenza con la chiara consapevolezza che il futuro sta in questo”, ha detto Lavrov.

Pericolo nucleare

Lavrov ha sottolineato la crescente minaccia di una catastrofe nucleare globale derivante dalla prospettiva di uno scontro diretto tra Russia e NATO in Ucraina, sottolineando che il nocciolo dei rischi deriva dalla “grossolana violazione” da parte dell’alleanza occidentale dei principi della sicurezza indivisibile e dal desiderio vedere la “sconfitta strategica” della Russia nella guerra per procura in Ucraina.

Il massimo diplomatico russo ha sottolineato che la dottrina nucleare russa era e rimane "di natura puramente difensiva" e "mira a mantenere la forza nucleare minima necessaria per garantire la difesa della sovranità e dell'integrità territoriale dello Stato e per prevenire l'aggressione contro la Russia e i suoi paesi. alleati”.

“Nel contesto della deterrenza, il possesso di armi nucleari è attualmente l’unica risposta possibile ad alcune delle maggiori minacce esterne alla sicurezza della nostra nazione. La situazione che circonda l’Ucraina è servita solo a confermare la correttezza delle nostre preoccupazioni in quest’area”, ha detto Lavrov, con un “grande pericolo” che gli Stati Uniti e la NATO spingano verso un’escalation con conseguenti “scontri armati diretti tra potenze nucleari”. Riteniamo che un simile sviluppo possa e debba essere impedito. Questo è il motivo per cui siamo costretti a sottolineare ai nostri avversari l’esistenza di questi rischi politico-militari estremi e a inviare segnali che li facciano riflettere”.

Nel frattempo, ha detto, Mosca continuerà ad aderire alla posizione secondo cui una guerra nucleare non può essere vinta e non dovrebbe mai essere combattuta, e continuerà a sollecitare gli altri stati nucleari a “rispettare questi accordi ed esercitare la massima moderazione”.

La crisi ha messo in luce l’Occidente

La crisi nelle relazioni tra Russia e Occidente ha comportato rischi significativi, ma anche almeno un vantaggio, ritiene Lavrov, con la

maggior parte del mondo che ha **avuto un'opportunità unica di vedere il vero volto di coloro che godono di un quasi monopolio e rivendicano il diritto di determinare 'valori universali'.**"

Lavrov ha sottolineato che la crisi ucraina non è iniziata nel 2022, quando i paesi occidentali hanno trascorso “molti anni” trasformando i vicini della Russia in basi militari ostili a Mosca e “allevando un'intera generazione di politici che si preparano a dichiarare guerra alla nostra storia comune”. , cultura e in generale tutto ciò che è russo.”

“I leader occidentali hanno ammesso apertamente di non avere intenzione di attuare gli accordi di Minsk, che avevano lo scopo di risolvere il conflitto in Ucraina. In realtà, hanno solo preso tempo per preparare uno scenario militare, riempiendo Kiev di armi”, ha detto Lavrov, riferendosi alle recenti rivelazioni degli ex leader di Ucraina, Francia e Germania sull'accordo di Minsk.

Obiettivo principale della guerra ibrida

“Penso che sia importante capire la cosa principale: che l'Occidente vuole eliminare il nostro Paese come serio concorrente geopolitico”, ha detto Lavrov.

Ciò, ha osservato, spiega la “guerra ibrida” intrapresa contro la Russia, attraverso sanzioni, minacce di restrizioni secondarie contro i paesi che collaborano con la Russia, atti di sabotaggio, come gli attacchi terroristici dell'anno scorso al gasdotto della rete Nord Stream, tentativi di “disconnettere "La Russia da eventi culturali, educativi, scientifici e sportivi internazionali, ecc.

Nel frattempo, ha aggiunto, i circa 50 paesi che rappresentano la cosiddetta Coalizione Ramstein e sostengono militarmente l'Ucraina sono “de facto coinvolti nel conflitto armato” contro la Russia, fornendo bombe a grappolo e missili a lungo raggio, utilizzando istruttori della NATO per condurre piani operativi e fornire a Kiev informazioni di intelligence.

“È chiaro che queste e altre misure aggressive hanno lo scopo di indebolire ed esaurire la Russia. Stanno cercando di ridurre il più

possibile le nostre capacità economiche, tecnologiche e di difesa, di limitare la nostra sovranità e di costringerci a rinunciare al nostro corso indipendente nelle politiche estere e interne”, ha affermato il diplomatico.

Lavrov ha sottolineato che l'Occidente ha ora dato più di 160 miliardi di dollari in aiuti militari ed economici al regime di Zelenskyj, con un think tank di Washington che calcola che i 113 miliardi di dollari dati dai soli Stati Uniti equivalgono a circa 900 dollari per ogni famiglia americana, più \$ 300 di interessi per ripagare gli obblighi di debito associati. “Si tratta di importi enormi, soprattutto se si considera la difficile situazione dell'economia globale”.

I leader occidentali continuano a ripetere il “mantra” secondo cui i loro paesi forniranno all'Ucraina tutti gli aiuti militari e di altro tipo necessari e sono pronti a “combattere fino all'ultimo ucraino”, ha detto Lavrov. Tuttavia, il sostegno senza precedenti degli Stati Uniti ai suoi stati clienti all'estero, dal Vietnam del Sud all'Afghanistan, suggerisce il futuro “tetro” di Kiev, con l'Ucraina oggi “quasi interamente dipendente dagli afflussi finanziari e dalle forniture di armi occidentali”. Quanto più a lungo durerà la crisi, tanto meno attraente diventerà il paese per gli investitori occidentali che partecipano alla “ricostruzione”, e tanto più pesante diventerà il peso del debito pubblico dell'Ucraina, ha sottolineato il diplomatico russo.

“L'Occidente dovrebbe rendersi conto di un'altra cosa: la Russia proteggerà il suo popolo e i suoi interessi vitali con tutti i mezzi a disposizione. E sarebbe meglio se i nostri avversari si rendessero conto al più presto possibile dell'assoluta inutilità del confronto con la Russia e si rivolgessero a metodi politico-diplomatici più civili per bilanciare gli interessi”, ha detto Lavrov.

Approccio schizofrenico ai colloqui di pace da parte dell'Occidente

Prendendo atto degli sforzi di lunga data della Russia per ripristinare la pace, dall'accordo di Minsk del 2015 agli accordi globali di sicurezza proposti agli Stati Uniti e alla NATO alla fine del 2021, e i colloqui di pace tra Russia e Ucraina nelle prime settimane delle operazioni militari speciali, che sono state alla fine sabotato dall'Occidente, Lavrov ha indicato che il problema è che Washington, in quanto principale partito che alimenta la guerra per procura, si rifiuta di sedersi al tavolo dei

negoziati, mentre il regime di Zelenskyj ha firmato una legge che proibisce i colloqui di pace.

“Oggi si tengono incontri multilaterali in diverse città, prima a Copenaghen e ora a Jeddah, senza che sia stato invitato alcun rappresentante russo, per sostenere la 'formula di pace' di Zelenskyj. Nel frattempo Mosca è accusata di “riluttanza a partecipare ai negoziati” e tutte le argomentazioni sulla necessità di tenere conto degli interessi vitali del nostro Paese vengono respinte. Chiaramente, un simile approccio significa che l'Occidente non ha intenzione di negoziare con la Russia. Pertanto, purtroppo, le prospettive dei negoziati tra la Russia e l'Occidente non sono chiare”, ha affermato Lavrov.

“Consideriamo gli ipocriti appelli dell'Occidente ai negoziati come una mossa tattica per guadagnare tempo, per dare alle esauste forze armate ucraine una tregua e l'opportunità di riorganizzarsi e per riempirle nuovamente di armi e munizioni. Questa è la strada verso la guerra, non verso una soluzione pacifica. Questo per noi è assolutamente chiaro”, ha aggiunto il ministro degli Esteri russo.

La cooperazione russo-africana è un segno del fallimento dell'Occidente

Quando gli è stato chiesto il suo parere sull'importanza del vertice Russia-Africa del mese scorso a San Pietroburgo, Lavrov ha affermato che l'importanza del vertice non può essere sopravvalutata quando si tratta della capacità dei paesi africani di resistere alla campagna concentrata di pressione dell'Occidente loro sui legami con la Russia.

“Nonostante l'enorme pressione da parte dell'Occidente, sono intervenute all'incontro 48 delegazioni ufficiali e rappresentanti di cinque importanti associazioni di integrazione regionale. Inoltre, 27 paesi erano rappresentati da capi di Stato o vice capi [di Stato e di governo, ndr]. Questi numeri dimostrano chiaramente che la politica estera indipendente della nostra nazione gode della comprensione dei paesi in via di sviluppo e che gli sforzi degli Stati Uniti e dei loro alleati per isolare la Russia a livello internazionale sono falliti”, ha affermato.

L'obiettivo della Russia in Africa, ha affermato Lavrov, include il "rafforzamento" della sovranità politica, economica e tecnologica dei suoi partner, con Mosca pronta a condividere il know-how sul

miglioramento della pubblica amministrazione, sulla garanzia della sicurezza alimentare e sull'attuazione dello sviluppo socioeconomico, e sulla collaborazione con i partner regionali. nazioni per contribuire a mantenere la sicurezza e la stabilità, risolvere i conflitti regionali, combattere il terrorismo, la criminalità legata alla droga e altre minacce e sfide transnazionali.

La politica estera della Russia: cooperazione all'interno dell'Unione economica eurasiatica e dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva

Secondo Lavrov, anche i partner della Russia nell'UEE e nella CSTO hanno dovuto affrontare pressioni "colossali" da parte dell'Occidente nell'ultimo anno e mezzo, con paesi ostili che hanno usato "minacce e ricatti" per cercare di "costringere i nostri alleati ad abbandonare la loro posizione assolutamente cooperazione giuridica con la rinuncia alla Russia".

La Russia ha "simpatia" per i suoi alleati, data la pressione esercitata su di loro dall'esterno, ha detto Lavrov, e la loro necessità di "stare attenti" nella cooperazione. Allo stesso tempo, "gli obblighi commerciali ed economici reciproci che esistono tra le nostre nazioni continuano ad essere rispettati... Naturalmente, da parte nostra vengono prese contromisure per frenare l'influenza distruttiva dall'esterno".

All'interno dell'UEE, ad esempio, sono state adottate misure congiunte per contrastare le conseguenze delle sanzioni contro Russia e Bielorussia. Queste misure hanno dato i loro frutti, con la crescita degli scambi tra i blocchi e l'utilizzo degli scambi valutari per il commercio, mentre la cooperazione sulla sicurezza alimentare ed energetica è ancora "pienamente assicurata", ha detto il diplomatico.

"In generale, ci aspettiamo naturalmente che i nostri alleati nell'EEU e nella CSTO, quando sviluppano legami con paesi o organizzazioni terzi, non adottino misure che siano in conflitto con i loro obblighi all'interno di queste organizzazioni. Allo stesso tempo, non abbiamo il diritto di dare lezioni ad altri Stati o di dettare come e con chi costruire le loro relazioni. La Russia non vieta a nessuno dei nostri vicini e partner di interagire con nessuno, ma chiede sempre che i nostri interessi legittimi siano presi in considerazione. Penso che ci stiano ascoltando", ha riassunto Lavrov.

